

Bagolaro, LA CITTA' SENZA NOMI



Se si cammina distrattamente per il bosco, ci si può trovare in luoghi sconosciuti.

Non sono pericolosi, basta fare attenzione, saper ascoltare e... sentire gli alberi.

Questo è successo a Brughillo, quando ancora non sapeva tutto quello che ora sa, e camminava per i boschi e i sentieri felici di esplorare la natura.

Inseguiva farfalle, osservava le foglie, ascoltava i bambini ed imparava insieme a loro tutte le volte che venivano a trovarlo.

Ma nel parco si raccontava di una zona molto strana e misteriosa, di un bosco senza nomi.

Erano i primi alberi piantati, quelli di cui nessuno si ricordava: alberi alti come colonne, dalle cortecce rugose o lisce come l'olio, ricoperte di muschi o di edere rampicanti. Antiche leggende avevano descritto questi grandi signori di legno, ma nessuno le ricordava, né ricordava come si chiamavano. Dimenticato tutto.

E ciò che non ha nome, è sconosciuto.

E ciò che è sconosciuto, fa paura: nessuno si inoltrava più in quella foresta.

Ma accadde che Brughillo, un giorno di vento e di sole, correndo dietro alla coda di un ramarro verde dai riflessi turchini, finì dritto dritto in quel luogo misterioso.

All'inizio sembrava un bosco come gli altri, un sentiero come gli altri. Ma, sparito il ramarro, e rimasto da solo, Brughillo si accorse di quanto quel posto sembrava antico, fermo. E capì dove era finito.

Non scappò, né ebbe paura.

Forse era per il suo amore per gli alberi, forse per un po' di incoscienza mista a coraggio, andò avanti.

E più camminava, più percepiva gli alberi, il loro linguaggio e le storie che raccontavano, da anni, senza essere sentiti.

E ogni storia parlava di loro, ogni storia portava il loro nome, e più Brughillo ascoltava più quel bosco sembrava conosciuto, amico e familiare.

Lui riuscì là dove nessuno fino ad allora era riuscito: cercarli e ascoltarli con il cuore, non con le orecchie... e voi, siete capaci?

